

144.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Lo Presti ..... 5-00931	3931	Loiero ..... 2-00327	3935
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Folena ..... 4-02919	3931	VI Commissione:	
<b>Affari esteri.</b>		Pistone ..... 5-00929	3935
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Benvenuto ..... 5-00930	3935
Boato ..... 3-00959	3932	<b>Funzione pubblica.</b>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Garagnani ..... 4-02914	3936
Cento ..... 4-02922	3932	<b>Giustizia.</b>	
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nigra ..... 3-00961	3937
Russo Spina ..... 4-02912	3933	Pittelli ..... 3-00962	3937
Sterpa ..... 4-02915	3933	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove ..... 4-02920	3934	Delmastro Delle Vedove ..... 3-00965	3937
<b>Difesa.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Deiana ..... 3-00960	3934	Cè ..... 3-00963	3938
		Potenza ..... 3-00964	3938

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Giordano .....	4-02917 3939	De Simone Titti .....	2-00328 3944
Bova .....	4-02918 3940	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Sanza .....	4-02923 3940	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Anedda .....	4-02924 3940	Lettieri .....	4-02916 3945
<b>Interno.</b>		Cento .....	4-02921 3945
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Vianello .....	4-02925 3946
Folena .....	3-00958 3941	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	3947
Delmastro Delle Vedove .....	3-00966 3942	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		tivo .....	3947
Lucchese .....	4-02913 3943	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		dacato ispettivo .....	3947
<i>Interpellanze urgenti</i>			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Volontè .....	2-00326 3943		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta in Commissione:*

**LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

al maresciallo ordinario Levantino, utente, in forza della sua qualifica, di un alloggio demaniale dell'esercito sito a Palermo, è stato notificato il recupero di una somma pari quasi a 20 milioni di lire per l'adeguamento del canone mensile per l'alloggio relativo al periodo 1° gennaio 1995-31 luglio 2000;

ciò è avvenuto in spregio della normativa di cui alla legge n. 537 del 1993 che all'articolo 9 prevede che « L'adeguamento (...) nel caso in cui il canone sia superiore all'attuale non si applica (...) ai portatori di *handicap* ovvero quando uno dei componenti del nucleo familiare ivi residente sia portatore di *handicap* (...) », considerato che il Levantino è padre di due figlie affette da una grave forma di *handicap* (tetraparesi spastica ed encefalopatia neonatale) ed in spregio anche del decreto ministeriale 18 dicembre 1995 che prevede il mantenimento dell'alloggio agli utenti che in famiglia abbiano casi di portatori di *handicap* anche in presenza di alto reddito o di alloggio di proprietà —:

in che modo il Ministro della difesa intenda attivarsi affinché sia ripristinato un trattamento equo e, soprattutto, che garantisca il rispetto della normativa vigente, riguardo al caso specifico citato e quali opportune misure precauzionali intenda impiegare affinché simili « errori » non si ripetano in futuro. (5-00931)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**FOLENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

dopo anni di tensioni e di scontri tra diverse fazioni il Madagascar ha oggi un governo democraticamente eletto;

alle consultazioni elettorali, a cui hanno partecipato in veste di osservatori rappresentanti delle Nazioni Unite, è risultato vincente Marc Ravalona, il quale è stato investito dall'Alta corte costituzionale per la formazione del nuovo governo;

il risultato segna un'importante svolta nella storia del Madagascar e di tutta l'area sud orientale africana dimostrando come la pace e la democrazia possano affermarsi solo in un contesto fatto di cooperazione e solidarietà internazionale;

da più parti è giunta la richiesta di un atto di riconoscimento del risultato elettorale, da parte della comunità internazionale;

tale riconoscimento è giunto tanto dai paesi dell'Unione Europea quanto da quasi tutti i paesi africani;

permangono oggi in Madagascar situazioni di povertà, depressione economica e di sofferenza delle popolazioni che, dopo la costituzione di un governo democraticamente eletto, necessitano di interventi coraggiosi e sostenuti dalla comunità internazionale —:

se il Governo intenda adoperarsi perché riconosciuto il nuovo governo malgascio, appositi programmi di aiuto e sostegno possano essere predisposti per rendere più stabile ed efficace il nuovo corso democratico in Madagascar;

se il Governo, forte anche di una presenza non minima di italiani che per ragioni turistiche o lavorative visitano spesso il paese, non intenda favorire in sede comunitaria apposite convenzioni commerciali per la difesa ed il rilancio delle esportazioni dei prodotti malgasci.

(4-02919)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il vertice dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea, svoltosi a Bruxelles il 13 maggio 2002, ha evidenziato, insieme alla riaffermata necessità di un'iniziativa europea nei confronti della situazione mediorientale, anche la difficile, complessa e drammatica evoluzione degli avvenimenti e dei rapporti fra i soggetti istituzionali e politici dell'area;

le conclusioni del vertice sono apparse interlocutorie sotto molti profili, in primo luogo per quanto riguarda gli orientamenti che l'Unione europea intende assumere in ordine alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente ed alle condizioni che i Paesi europei ritengono indispensabili perseguire e concorrere a determinare, affinché tale conferenza possa realizzarsi;

non minori sono apparse le difficoltà in ordine all'intesa raggiunta — che il Presidente della Commissione europea Prodi ha affermato politicamente impegnativa — sui miliziani palestinesi, attualmente in attesa a Cipro, in particolare in merito allo *status* giuridico che l'Unione europea intende loro riconoscere e la cui definizione è stata demandata agli ambasciatori dei quindici Stati europei;

alla vigilia del vertice di Bruxelles ulteriori e gravissime tensioni — in Israele rispetto all'Autorità nazionale palestinese e sul piano internazionale — sono state prodotte dal voto con cui il comitato centrale del *Likud*, partito di maggioranza relativa in Israele, si è espresso contro la futura costituzione di uno Stato palestinese e dunque, come riaffermato a Bruxelles dal responsabile della politica estera e di sicurezza europea Javier Solana, contro « l'unica strada per la pace »;

tale evoluzione della situazione politica interna ad Israele — dopo un voto che il Ministro degli affari esteri israeliano Peres ha giudicato « una tragedia per Israele » — aggiunge ulteriore urgenza alle iniziative di pace della comunità internazionale per il Medio Oriente —:

quali siano stati gli indirizzi sostenuti dal Governo italiano nel recente vertice di Bruxelles e quali saranno gli orientamenti che l'Italia sosterrà a favore della conferenza internazionale di pace e degli indirizzi già assunti dell'Unione europea e contenuti nelle risoluzioni dell'Onu, quali il diritto dei palestinesi ad uno Stato autonomo e il diritto di Israele alla propria sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti, per un effettivo e realistico processo di pace. (3-00959)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato anche dal quotidiano *Il Giornale* dell'8 maggio 2002, il museo astronomico Copernichiano, ospitato al primo piano di Villa Mellini a Monte Mario a Roma dovrebbe essere trasferito a breve tempo a Monte Porzio Catone presso l'Osservatorio astronomico annesso al nuovo laboratorio scientifico Astrolab;

all'interno del museo vi è una biblioteca antica di valore inestimabile, con manoscritti del '400 e '500 e molti pezzi in mostra nel museo sono stati donati a Roma dalla Polonia fin dal 1874, per ricordare la figura di Copernico;

il museo ha subito costosi lavori di ristrutturazione due anni fa per mettere a norma l'intero piano che lo ospita e attualmente tutti i pezzi del museo si trovano in un *caveau* in attesa che la struttura venga riaperta;

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il vertice dei Ministri degli affari esteri dell'Unione europea, svoltosi a Bruxelles il 13 maggio 2002, ha evidenziato, insieme alla riaffermata necessità di un'iniziativa europea nei confronti della situazione mediorientale, anche la difficile, complessa e drammatica evoluzione degli avvenimenti e dei rapporti fra i soggetti istituzionali e politici dell'area;

le conclusioni del vertice sono apparse interlocutorie sotto molti profili, in primo luogo per quanto riguarda gli orientamenti che l'Unione europea intende assumere in ordine alla conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente ed alle condizioni che i Paesi europei ritengono indispensabili perseguire e concorrere a determinare, affinché tale conferenza possa realizzarsi;

non minori sono apparse le difficoltà in ordine all'intesa raggiunta — che il Presidente della Commissione europea Prodi ha affermato politicamente impegnativa — sui miliziani palestinesi, attualmente in attesa a Cipro, in particolare in merito allo *status* giuridico che l'Unione europea intende loro riconoscere e la cui definizione è stata demandata agli ambasciatori dei quindici Stati europei;

alla vigilia del vertice di Bruxelles ulteriori e gravissime tensioni — in Israele rispetto all'Autorità nazionale palestinese e sul piano internazionale — sono state prodotte dal voto con cui il comitato centrale del *Likud*, partito di maggioranza relativa in Israele, si è espresso contro la futura costituzione di uno Stato palestinese e dunque, come riaffermato a Bruxelles dal responsabile della politica estera e di sicurezza europea Javier Solana, contro « l'unica strada per la pace »;

tale evoluzione della situazione politica interna ad Israele — dopo un voto che il Ministro degli affari esteri israeliano Peres ha giudicato « una tragedia per Israele » — aggiunge ulteriore urgenza alle iniziative di pace della comunità internazionale per il Medio Oriente —:

quali siano stati gli indirizzi sostenuti dal Governo italiano nel recente vertice di Bruxelles e quali saranno gli orientamenti che l'Italia sosterrà a favore della conferenza internazionale di pace e degli indirizzi già assunti dell'Unione europea e contenuti nelle risoluzioni dell'Onu, quali il diritto dei palestinesi ad uno Stato autonomo e il diritto di Israele alla propria sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti, per un effettivo e realistico processo di pace. (3-00959)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato anche dal quotidiano *Il Giornale* dell'8 maggio 2002, il museo astronomico Copernichiano, ospitato al primo piano di Villa Mellini a Monte Mario a Roma dovrebbe essere trasferito a breve tempo a Monte Porzio Catone presso l'Osservatorio astronomico annesso al nuovo laboratorio scientifico Astrolab;

all'interno del museo vi è una biblioteca antica di valore inestimabile, con manoscritti del '400 e '500 e molti pezzi in mostra nel museo sono stati donati a Roma dalla Polonia fin dal 1874, per ricordare la figura di Copernico;

il museo ha subito costosi lavori di ristrutturazione due anni fa per mettere a norma l'intero piano che lo ospita e attualmente tutti i pezzi del museo si trovano in un *caveau* in attesa che la struttura venga riaperta;

prima della sua chiusura, all'interno dei musei si organizzavano corsi per i ragazzi delle scuole limitrofe ed era perciò ritenuto un ritrovo di cultura e di suggestione per le scolaresche;

nella sede di Monte Mario è prevista la nascita dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), comprendente tutti e 12 gli osservatori nazionali, che dovrebbe occupare tutti gli spazi della palazzina compresi quelli ora occupati dal museo —:

se i ministri siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché il museo e la biblioteca non trovino una nuova sede in un paesino come Monte Porzio Catone, dove la fruizione per visitare queste opere e pezzi di inestimabile valore e interesse sarebbe scarsissima a danno di numerose scolaresche e turisti e dello stesso patrimonio culturale della città di Roma. (4-02922)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con decreto 15 gennaio 2001, il ministero delle comunicazioni ha nominato a segretario dell'adunanza generale del consiglio superiore tecnico Pt, un funzionario già dirigente dell'ufficio di segreteria dello stesso consiglio superiore tecnico pur non cessando dalla preesistente posizione di titolare della direzione dell'ufficio 2° dell'istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione. In tutto sono tre incarichi;

l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, disciplina l'incompatibilità del cumulo degli incarichi per i dipendenti pubblici —:

se intenda avviare un'indagine per accertare che non sia stato violato l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

se non ritenga che il cumulo degli incarichi che si protrae nel tempo non possa nuocere alla migliore funzionalità ed efficienza del servizio. (4-02912)

**STERPA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

come valuta la recente denuncia da parte del Garante della privacy, professor Stefano Rodotà, della grave ed assurda anomalia italiana consistente nella conservazione di circa cinquecento miliardi di informazioni provenienti dal controllo degli apparecchi telefonici normali e cellulari (dati che vengono conservati addirittura per più di cinque anni, mentre in altri paesi la loro conservazione non supera l'anno), a cui si aggiungono le non meno gravi inadempienze relative alle norme per la protezione dei dati personali che circolano attraverso il traffico di bancomat, carte di credito, internet, telepass, tessere e telecamere, che a vario titolo riprendono momenti diversi della vita dei cittadini;

quali misure si intendano proporre, anche con urgenti interventi legislativi, per tutelare la riservatezza a cui i cittadini hanno diritto, un diritto fondamentale, peraltro chiaramente costituito nell'articolo 15 della nostra Carta costituzionale, oltre che stabilito da una Direttiva europea, in quanto bene inalienabile facente parte della civiltà giuridica e della cultura liberale del nostro sistema politico democratico. (4-02915)

prima della sua chiusura, all'interno dei musei si organizzavano corsi per i ragazzi delle scuole limitrofe ed era perciò ritenuto un ritrovo di cultura e di suggestione per le scolaresche;

nella sede di Monte Mario è prevista la nascita dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), comprendente tutti e 12 gli osservatori nazionali, che dovrebbe occupare tutti gli spazi della palazzina compresi quelli ora occupati dal museo —:

se i ministri siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché il museo e la biblioteca non trovino una nuova sede in un paesino come Monte Porzio Catone, dove la fruizione per visitare queste opere e pezzi di inestimabile valore e interesse sarebbe scarsissima a danno di numerose scolaresche e turisti e dello stesso patrimonio culturale della città di Roma. (4-02922)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, con decreto 15 gennaio 2001, il ministero delle comunicazioni ha nominato a segretario dell'adunanza generale del consiglio superiore tecnico Pt, un funzionario già dirigente dell'ufficio di segreteria dello stesso consiglio superiore tecnico pur non cessando dalla preesistente posizione di titolare della direzione dell'ufficio 2° dell'istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione. In tutto sono tre incarichi;

l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001, disciplina l'incompatibilità del cumulo degli incarichi per i dipendenti pubblici —:

se intenda avviare un'indagine per accertare che non sia stato violato l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

se non ritenga che il cumulo degli incarichi che si protrae nel tempo non possa nuocere alla migliore funzionalità ed efficienza del servizio. (4-02912)

**STERPA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

come valuta la recente denuncia da parte del Garante della privacy, professor Stefano Rodotà, della grave ed assurda anomalia italiana consistente nella conservazione di circa cinquecento miliardi di informazioni provenienti dal controllo degli apparecchi telefonici normali e cellulari (dati che vengono conservati addirittura per più di cinque anni, mentre in altri paesi la loro conservazione non supera l'anno), a cui si aggiungono le non meno gravi inadempienze relative alle norme per la protezione dei dati personali che circolano attraverso il traffico di bancomat, carte di credito, internet, telepass, tessere e telecamere, che a vario titolo riprendono momenti diversi della vita dei cittadini;

quali misure si intendano proporre, anche con urgenti interventi legislativi, per tutelare la riservatezza a cui i cittadini hanno diritto, un diritto fondamentale, peraltro chiaramente costituito nell'articolo 15 della nostra Carta costituzionale, oltre che stabilito da una Direttiva europea, in quanto bene inalienabile facente parte della civiltà giuridica e della cultura liberale del nostro sistema politico democratico. (4-02915)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le imprese radiofoniche e televisive locali in attesa di ottenere dal Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento delle provvidenze per l'editoria relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000;

le provvidenze sono costituite dal rimborso del 50 per cento dei costi delle utenze elettriche, telefoniche e degli altri servizi di telecomunicazione, compresi i collegamenti via satellite, nonché dal rimborso dell'80 per cento dei costi dei canoni di abbonamento alle agenzie di informazione;

il ritardo nell'erogazione è evidentemente abnorme ed appare del tutto ingiustificato —:

se non ritenga di dover autorevolmente e fermamente intervenire presso il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare il riconoscimento e l'erogazione delle provvidenze relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000, il cui ritardo sta creando seri problemi soprattutto alle imprese radiofoniche e televisive minori.

(4-02920)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione *Enduring Freedom*, per reiterate ammissioni e conferme provenienti dall'amministrazione statunitense, nonché per l'evidenza del processo militare ormai in atto da molti mesi, costituisce non un'azione bellica limitata all'annientamento dell'organizzazione di Bin Laden, ma il primo passo di una strategia

di lunga durata, attraverso cui gli Usa intendono sviluppare forme articolate di controllo su vaste zone del pianeta in nome della lotta al terrorismo;

nessuna seria discussione politica sugli effetti e sulle conseguenze della guerra in Afghanistan — prima tappa di questa strategia — è stata fatta in Italia in sede parlamentare, sia per quanto riguarda i dichiarati obiettivi di annientamento del terrorismo internazionale, sia sul versante dei danni materiali e delle terribili sofferenze inflitte alle popolazioni locali, sia sulle concrete prospettive che si aprono dopo la caduta del regime dei *Taleban*, con il conseguente spostamento dell'asse strategico statunitense contro altri Paesi accusati di collusione con il terrorismo e il possibile coinvolgimento dell'Italia in altre operazioni di guerra;

il Ministro della difesa Martino, in un'intervista rilasciata a New York al corrispondente de *La Stampa* e pubblicata su questo quotidiano il 10 maggio 2002, ha dichiarato che la partecipazione italiana alle operazioni cosiddette di *peace enforcing* in Afghanistan (missione Isaf del tutto interna alla strategia di *Enduring Freedom*) sarà probabilmente rafforzata con l'invio di « qualche centinaio di uomini », senza passare per una discussione in Parlamento;

il Ministro, nella stessa intervista, dopo avere ammesso che la guerra non è finita e che non si esaurirà in Afghanistan, ha spiegato che al momento non « ci sono stati comunicati altri piani militari di presenza su fronti differenti, ma le consultazioni sulla guerra al terrorismo sono continue » —:

se non ritenga necessaria, prima che l'Italia assuma nuovi impegni di guerra in sede internazionale, una preventiva decisione del Parlamento in merito, anche per verificare se debba essere confermato il coinvolgimento dell'Italia nella complessiva strategia di *Enduring Freedom*, oltre alle operazioni di guerra già condotte.

(3-00960)

\* \* \*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le imprese radiofoniche e televisive locali in attesa di ottenere dal Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento delle provvidenze per l'editoria relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000;

le provvidenze sono costituite dal rimborso del 50 per cento dei costi delle utenze elettriche, telefoniche e degli altri servizi di telecomunicazione, compresi i collegamenti via satellite, nonché dal rimborso dell'80 per cento dei costi dei canoni di abbonamento alle agenzie di informazione;

il ritardo nell'erogazione è evidentemente abnorme ed appare del tutto ingiustificato —:

se non ritenga di dover autorevolmente e fermamente intervenire presso il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare il riconoscimento e l'erogazione delle provvidenze relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000, il cui ritardo sta creando seri problemi soprattutto alle imprese radiofoniche e televisive minori.

(4-02920)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione *Enduring Freedom*, per reiterate ammissioni e conferme provenienti dall'amministrazione statunitense, nonché per l'evidenza del processo militare ormai in atto da molti mesi, costituisce non un'azione bellica limitata all'annientamento dell'organizzazione di Bin Laden, ma il primo passo di una strategia

di lunga durata, attraverso cui gli Usa intendono sviluppare forme articolate di controllo su vaste zone del pianeta in nome della lotta al terrorismo;

nessuna seria discussione politica sugli effetti e sulle conseguenze della guerra in Afghanistan — prima tappa di questa strategia — è stata fatta in Italia in sede parlamentare, sia per quanto riguarda i dichiarati obiettivi di annientamento del terrorismo internazionale, sia sul versante dei danni materiali e delle terribili sofferenze inflitte alle popolazioni locali, sia sulle concrete prospettive che si aprono dopo la caduta del regime dei *Taleban*, con il conseguente spostamento dell'asse strategico statunitense contro altri Paesi accusati di collusione con il terrorismo e il possibile coinvolgimento dell'Italia in altre operazioni di guerra;

il Ministro della difesa Martino, in un'intervista rilasciata a New York al corrispondente de *La Stampa* e pubblicata su questo quotidiano il 10 maggio 2002, ha dichiarato che la partecipazione italiana alle operazioni cosiddette di *peace enforcing* in Afghanistan (missione Isaf del tutto interna alla strategia di *Enduring Freedom*) sarà probabilmente rafforzata con l'invio di « qualche centinaio di uomini », senza passare per una discussione in Parlamento;

il Ministro, nella stessa intervista, dopo avere ammesso che la guerra non è finita e che non si esaurirà in Afghanistan, ha spiegato che al momento non « ci sono stati comunicati altri piani militari di presenza su fronti differenti, ma le consultazioni sulla guerra al terrorismo sono continue » —:

se non ritenga necessaria, prima che l'Italia assuma nuovi impegni di guerra in sede internazionale, una preventiva decisione del Parlamento in merito, anche per verificare se debba essere confermato il coinvolgimento dell'Italia nella complessiva strategia di *Enduring Freedom*, oltre alle operazioni di guerra già condotte.

(3-00960)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la holding « Sviluppo Italia », società controllata dal Ministero del tesoro, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998, con i Governi di centrosinistra, e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel Mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in 5 anni;

i prestiti vengono concessi ai giovani disoccupati ed aspiranti imprenditori che hanno presentato idee di iniziativa economica ritenute degne di fiducia per serietà e prospettive di successo;

sulla base di indiscrezioni apparse sugli organi di informazione il nuovo management di Sviluppo Italia, che proprio in questi giorni aveva predisposto l'avvio delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito, per diecimila persone, la quasi totalità del sud, ha deciso di sospendere i corsi per verificare se vi siano risorse economiche adeguate per il prosieguo dell'esperienza;

cronache di stampa riportano allusioni fatte dalla nuova dirigenza verso chi

li ha preceduti sulla disponibilità delle risorse per rispondere alle domande pervenute;

nel corso dell'ultima legge finanziaria si è proceduto ad un rifinanziamento della esperienza del prestito d'onore in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva del lavoro —:

in base a quali motivazioni si è proceduto alla sospensione dei corsi finalizzati alla concessione del prestito, e quali iniziative intenda promuovere celermente affinché venga fatta chiarezza al fine di non paralizzare l'attività legata a questo strumento che ha consentito la creazione di migliaia di posti di lavoro.

(2-00327) « Loiero, Molinari, Boccia, Ladu, Iannuzzi, Morgando, Letta, Meduri, Lettieri, Squeglia, Annunziata ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento che riguarda il rientro dei capitali dall'estero, sembra essere stato vanificato, secondo il Bollettino della Banca d'Italia, da contemporanee esportazioni di capitali —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ed, in particolare, se si tratti di un fatto episodico o congiunturale e comunque quali siano gli ultimi dati circa il rientro dei capitali dall'estero, con la specificazione dei paesi di provenienza.

(5-00929)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « Tremonti bis » è stata ed è una delle misure di incentivazioni

fiscali che caratterizza la politica del Governo a partire dalla manovra dei « cosiddetti 100 giorni » —:

quale sia l'impatto sull'economia, quali i costi in termini di minori entrate fiscali di tale misura e quali siano i dati per categorie professionali e produttive ripartiti per aree geografiche. (5-00930)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GARAGNANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica, onorevole Frattini, in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-00323, svolta il 17 ottobre 2001, con riferimento alla rete del terrorismo islamico in Italia e in particolare nella città di Bologna, ha affermato quanto segue:

« La mappatura delle nostre *intelligence* ci dice oggi che gli epicentri del radicalismo sono le città di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, e, come principali formazioni, quelle nord africane, a vari livelli, aderenti al progetto ormai universalista perseguito dalla rete internazionale collegata ad *Al Qaeda*. Di queste, particolare rilievo hanno le articolazioni tunisine, il gruppo combattente tunisino, con cellule che operano ed hanno operato tra Varese e Milano, con addentellati in Germania ed in Belgio. Tutti sanno che è stato arrestato in Italia il responsabile di quel gruppo, appartenente o indicato come tale, ad una cellula di Osama Bin Laden. Inoltre, ci sono formazioni algerine, formazioni integraliste sunnite di altro tipo, formazioni marocchine presenti soprattutto nell'area piemontese e organizzazioni terroristiche egiziane. In generale il complesso di queste acquisizioni informative disegna un qua-

dro in cui tra le varie formazioni sfuma una distinzione perché progressivamente, esse aderiscono ad una unica strategia internazionalista omogenea a quella di Osama Bin Laden. In Italia abbiamo anche conferma del ruolo attivo di soggetti che si sono proposti come guide spirituali e che in alcuni centri stanno operando, usando espressioni — pericolose ed inaccettabili — di sintonia con il terrorismo a cui il Governo indubbiamente non farà mancare la sua risposta. Il Governo, fermo il rispetto per la pluralità di religioni praticate e per i credenti islamici, prosegue e rafforza ogni giorno le proprie azioni preventive di *intelligence* e repressive nei confronti degli estremisti ed oggi è in grado di assicurare un adeguato livello di protezione di tutti i possibili obiettivi a rischio per la sicurezza dei cittadini »;

da un anno la magistratura bolognese sta indagando sulle connessioni nazionali ed internazionali del terrorismo e negli ultimi tempi, con particolare insistenza, la comunità islamica risiedente a Bologna ha chiesto al Comune l'autorizzazione per aprire una moschea con annesso centro culturale;

anche recentemente il convegno dei gruppi islamici tenutosi nel capoluogo emiliano ha equiparato in modo inaccettabile l'America ed i talebani rifiutandosi di condannare chiaramente « Bin Laden » ed ha addirittura chiesto la rimozione di un dipinto del '400 collocato nella locale basilica di San Petronio perché apparirebbe offensivo per i sentimenti dei musulmani —:

se non ritenga di precisare ulteriormente con informazioni precise e circostanziate che tranquillizzino l'opinione pubblica, nell'ambito dei principi previsti dalla legge per tutelare la sicurezza dei cittadini e dello Stato, le modalità di certi comportamenti, i collegamenti con i gruppi di altre città italiane o straniere, l'incidenza di eventuali estremismi sul sentimento collettivo della popolazione mu-

fiscali che caratterizza la politica del Governo a partire dalla manovra dei « cosiddetti 100 giorni » —:

quale sia l'impatto sull'economia, quali i costi in termini di minori entrate fiscali di tale misura e quali siano i dati per categorie professionali e produttive ripartiti per aree geografiche. (5-00930)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GARAGNANI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica, onorevole Frattini, in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-00323, svolta il 17 ottobre 2001, con riferimento alla rete del terrorismo islamico in Italia e in particolare nella città di Bologna, ha affermato quanto segue:

« La mappatura delle nostre *intelligence* ci dice oggi che gli epicentri del radicalismo sono le città di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, e, come principali formazioni, quelle nord africane, a vari livelli, aderenti al progetto ormai universalista perseguito dalla rete internazionale collegata ad *Al Qaeda*. Di queste, particolare rilievo hanno le articolazioni tunisine, il gruppo combattente tunisino, con cellule che operano ed hanno operato tra Varese e Milano, con addentellati in Germania ed in Belgio. Tutti sanno che è stato arrestato in Italia il responsabile di quel gruppo, appartenente o indicato come tale, ad una cellula di Osama Bin Laden. Inoltre, ci sono formazioni algerine, formazioni integraliste sunnite di altro tipo, formazioni marocchine presenti soprattutto nell'area piemontese e organizzazioni terroristiche egiziane. In generale il complesso di queste acquisizioni informative disegna un qua-

dro in cui tra le varie formazioni sfuma una distinzione perché progressivamente, esse aderiscono ad una unica strategia internazionalista omogenea a quella di Osama Bin Laden. In Italia abbiamo anche conferma del ruolo attivo di soggetti che si sono proposti come guide spirituali e che in alcuni centri stanno operando, usando espressioni — pericolose ed inaccettabili — di sintonia con il terrorismo a cui il Governo indubbiamente non farà mancare la sua risposta. Il Governo, fermo il rispetto per la pluralità di religioni praticate e per i credenti islamici, prosegue e rafforza ogni giorno le proprie azioni preventive di *intelligence* e repressive nei confronti degli estremisti ed oggi è in grado di assicurare un adeguato livello di protezione di tutti i possibili obiettivi a rischio per la sicurezza dei cittadini »;

da un anno la magistratura bolognese sta indagando sulle connessioni nazionali ed internazionali del terrorismo e negli ultimi tempi, con particolare insistenza, la comunità islamica risiedente a Bologna ha chiesto al Comune l'autorizzazione per aprire una moschea con annesso centro culturale;

anche recentemente il convegno dei gruppi islamici tenutosi nel capoluogo emiliano ha equiparato in modo inaccettabile l'America ed i talebani rifiutandosi di condannare chiaramente « Bin Laden » ed ha addirittura chiesto la rimozione di un dipinto del '400 collocato nella locale basilica di San Petronio perché apparirebbe offensivo per i sentimenti dei musulmani —:

se non ritenga di precisare ulteriormente con informazioni precise e circostanziate che tranquillizzino l'opinione pubblica, nell'ambito dei principi previsti dalla legge per tutelare la sicurezza dei cittadini e dello Stato, le modalità di certi comportamenti, i collegamenti con i gruppi di altre città italiane o straniere, l'incidenza di eventuali estremismi sul sentimento collettivo della popolazione mu-

sulmana della città e della regione e se i risultati che nelle periodiche riunioni di preghiera si svolgono anche iniziative di carattere politico. (4-02914)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interrogazioni a risposta immediata:

NIGRA, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, INNOCENTI, AGOSTINI, BATTAGLIA, LULLI, LUCIDI, ABONDANZIERI, PREDÀ, SERENI, BELLINI, CARLI, PISA, SPINI, GIACCO, MARRAN, ZUNINO, ADDUCE, MARTELLA, GRILLINI, GASPERONI, VIGNI, SANDRI, FLUVI, GALEAZZI, MARONE, MONTECCHI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI, OLIVERIO, PIGLIONICA e PINOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento giuridico strumenti adeguati di tutela per gli acquirenti di immobili che rimangono coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice;

attualmente, in questa drammatica situazione già si trovano circa 250 mila famiglie, che hanno perduto i risparmi di una vita, destinati all'acquisto della casa;

sul tema, risultano depositate in Parlamento e già in esame presso la commissione competente numerose proposte legislative, sia di maggioranza che di opposizione (Atto Camera 38 Duilio ed altri; Atto Camera 1877 Vendola ed altri; Atto Camera 2256 Carli, Magnolfi ed altri; Atto Senato 684 Buccero ed altri; Atto Senato 880 Carrella; Atto Senato 1185 Maconi), volte ad individuare quegli strumenti giuridici che possano offrire adeguate tutele e garanzie per le famiglie che intendano conseguire l'acquisizione di un bene primario, quale è l'alloggio di residenza;

in questi giorni, le vittime dei fallimenti immobiliari in varie regioni italiane stanno tentando di sensibilizzare l'opi-

nione pubblica italiana, attuando varie iniziative, ivi compreso lo sciopero della fame —:

se il Governo intenda emanare un decreto-legge per sospendere le aste in corso, in attesa di una soluzione legislativa che modifichi il diritto fallimentare e per istituire un fondo atto ad indennizzare del danno subito gli acquirenti. (3-00961)

PITTELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, che intendevano acquistare la proprietà di una casa da destinare ad abitazione primaria, sono stati coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice e rischiano di perdere sia l'immobile, sia i soldi già spesi per l'acquisto;

il fenomeno, che certamente non è nuovo, ha assunto in questi ultimi tempi dimensioni socialmente allarmanti, in quanto ormai riguarda oltre 200 mila famiglie —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare questa sfortunata categoria di cittadini, che merita di essere sostenuta per il conseguimento di un bene primario, come la proprietà della casa di abitazione. (3-00962)

### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 2 maggio 2002, alla pagina 71, ospita un articolo di Lino Jannuzzi dal titolo « Trascrizioni integrali e (in)fedeli », che narra una parte della storia, divenuta procedimento penale, di due magistrati « registrati » da due agenti dello Sco, il servizio centrale operativo della Polizia di Stato, all'interno del bar Mandara poco distante dal Palazzo di Giustizia di Roma;

sulmana della città e della regione e se i risultati che nelle periodiche riunioni di preghiera si svolgono anche iniziative di carattere politico. (4-02914)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interrogazioni a risposta immediata:

NIGRA, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, INNOCENTI, AGOSTINI, BATTAGLIA, LULLI, LUCIDI, ABONDANZIERI, PREDÀ, SERENI, BELLINI, CARLI, PISA, SPINI, GIACCO, MARRAN, ZUNINO, ADDUCE, MARTELLA, GRILLINI, GASPERONI, VIGNI, SANDRI, FLUVI, GALEAZZI, MARONE, MONTECCHI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI, OLIVERIO, PIGLIONICA e PINOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento giuridico strumenti adeguati di tutela per gli acquirenti di immobili che rimangono coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice;

attualmente, in questa drammatica situazione già si trovano circa 250 mila famiglie, che hanno perduto i risparmi di una vita, destinati all'acquisto della casa;

sul tema, risultano depositate in Parlamento e già in esame presso la commissione competente numerose proposte legislative, sia di maggioranza che di opposizione (Atto Camera 38 Duilio ed altri; Atto Camera 1877 Vendola ed altri; Atto Camera 2256 Carli, Magnolfi ed altri; Atto Senato 684 Buccero ed altri; Atto Senato 880 Carrella; Atto Senato 1185 Maconi), volte ad individuare quegli strumenti giuridici che possano offrire adeguate tutele e garanzie per le famiglie che intendano conseguire l'acquisizione di un bene primario, quale è l'alloggio di residenza;

in questi giorni, le vittime dei fallimenti immobiliari in varie regioni italiane stanno tentando di sensibilizzare l'opi-

nione pubblica italiana, attuando varie iniziative, ivi compreso lo sciopero della fame —:

se il Governo intenda emanare un decreto-legge per sospendere le aste in corso, in attesa di una soluzione legislativa che modifichi il diritto fallimentare e per istituire un fondo atto ad indennizzare del danno subito gli acquirenti. (3-00961)

PITTELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, che intendevano acquistare la proprietà di una casa da destinare ad abitazione primaria, sono stati coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice e rischiano di perdere sia l'immobile, sia i soldi già spesi per l'acquisto;

il fenomeno, che certamente non è nuovo, ha assunto in questi ultimi tempi dimensioni socialmente allarmanti, in quanto ormai riguarda oltre 200 mila famiglie —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare questa sfortunata categoria di cittadini, che merita di essere sostenuta per il conseguimento di un bene primario, come la proprietà della casa di abitazione. (3-00962)

### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 2 maggio 2002, alla pagina 71, ospita un articolo di Lino Jannuzzi dal titolo « Trascrizioni integrali e (in)fedeli », che narra una parte della storia, divenuta procedimento penale, di due magistrati « registrati » da due agenti dello Sco, il servizio centrale operativo della Polizia di Stato, all'interno del bar Mandara poco distante dal Palazzo di Giustizia di Roma;

forse per un difetto della « cimice », i due agenti avrebbero trascritto alcuni brani della conversazione sui bordi di un giornale, realizzando un vero e proprio « brogliaccio »;

tale « brogliaccio » — secondo quanto scrive Lino Jannuzzi — per il pubblico ministero diventa la « trascrizione integrale » della conversazione fra i due magistrati che giustifica la richiesta di arresto di uno dei magistrati indagati e l'incriminazione dell'altro per il reato di favoreggiamento;

sempre secondo quanto riferito dal citato giornalista, il giudice delle indagini preliminari ha concesso sia l'arresto sia l'incriminazione, scrivendo, nel relativo provvedimento, che l'elemento fondamentale è costituito dalla « trascrizione integrale della conversazione svoltasi all'interno del bar Mandara » di cui lo stesso Gip « ha verificato la corrispondenza di contenuto con gli originali », originali che sarebbero inesistenti;

il fatto, se rispondente a verità, sarebbe di una gravità inaudita —:

se i fatti narrati dal giornalista Lino Jannuzzi sul settimanale *Panorama* del 2 maggio 2002 rispondano a verità;

in caso affermativo, se il comportamento dell'autorità giudiziaria competente sia tale da integrare gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare.

(3-00965)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PA-

GLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

grave è la situazione della competitività del settore dell'autotrasporto italiano, gravato da fattori geografici e da politiche europee penalizzanti;

difficoltà e problemi investono il sistema dei valichi alpini, soprattutto verso il confine occidentale;

la categoria degli autotrasportatori in questi giorni sta attuando una serie di proteste sulle autostrade italiane —:

quali misure si intendano adottare per ristabilire la competitività del sistema dell'autotrasporto italiano, competitività che è funzionale all'intera economia nazionale. (3-00963)

POTENZA, LOIERO, MOLINARI, MEDURI, CAMO e BOCCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la E90, meglio conosciuta come strada statale n. 106 jonica, rappresenta un'arteria fondamentale nel sistema viario del nostro Paese, in considerazione della rilevanza che riveste nel collegamento tra nord e sud;

lo stato della E90 non è adeguato al livello di traffico sopportato, con molti tratti ad unica carreggiata a doppio senso di marcia, come, ad esempio, il tratto lucano compreso tra Nova Siri e il confine con la Calabria;

questo fa sì che sulla E90 si verificano molti incidenti purtroppo mortali, anche in relazione all'incidenza del traffico pesante, che la rendono una delle strade, secondo le statistiche, più pericolose d'Europa;

nonostante gli annunci del Governo sulle faraoniche opere infrastrutturali, e ad oltre un anno dalla famosa cartina stradale disegnata dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlu-

forse per un difetto della « cimice », i due agenti avrebbero trascritto alcuni brani della conversazione sui bordi di un giornale, realizzando un vero e proprio « brogliaccio »;

tale « brogliaccio » — secondo quanto scrive Lino Jannuzzi — per il pubblico ministero diventa la « trascrizione integrale » della conversazione fra i due magistrati che giustifica la richiesta di arresto di uno dei magistrati indagati e l'incriminazione dell'altro per il reato di favoreggiamento;

sempre secondo quanto riferito dal citato giornalista, il giudice delle indagini preliminari ha concesso sia l'arresto sia l'incriminazione, scrivendo, nel relativo provvedimento, che l'elemento fondamentale è costituito dalla « trascrizione integrale della conversazione svoltasi all'interno del bar Mandara » di cui lo stesso Gip « ha verificato la corrispondenza di contenuto con gli originali », originali che sarebbero inesistenti;

il fatto, se rispondente a verità, sarebbe di una gravità inaudita —:

se i fatti narrati dal giornalista Lino Jannuzzi sul settimanale *Panorama* del 2 maggio 2002 rispondano a verità;

in caso affermativo, se il comportamento dell'autorità giudiziaria competente sia tale da integrare gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare.

(3-00965)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PA-

GLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

grave è la situazione della competitività del settore dell'autotrasporto italiano, gravato da fattori geografici e da politiche europee penalizzanti;

difficoltà e problemi investono il sistema dei valichi alpini, soprattutto verso il confine occidentale;

la categoria degli autotrasportatori in questi giorni sta attuando una serie di proteste sulle autostrade italiane —:

quali misure si intendano adottare per ristabilire la competitività del sistema dell'autotrasporto italiano, competitività che è funzionale all'intera economia nazionale. (3-00963)

POTENZA, LOIERO, MOLINARI, MEDURI, CAMO e BOCCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la E90, meglio conosciuta come strada statale n. 106 jonica, rappresenta un'arteria fondamentale nel sistema viario del nostro Paese, in considerazione della rilevanza che riveste nel collegamento tra nord e sud;

lo stato della E90 non è adeguato al livello di traffico sopportato, con molti tratti ad unica carreggiata a doppio senso di marcia, come, ad esempio, il tratto lucano compreso tra Nova Siri e il confine con la Calabria;

questo fa sì che sulla E90 si verificano molti incidenti purtroppo mortali, anche in relazione all'incidenza del traffico pesante, che la rendono una delle strade, secondo le statistiche, più pericolose d'Europa;

nonostante gli annunci del Governo sulle faraoniche opere infrastrutturali, e ad oltre un anno dalla famosa cartina stradale disegnata dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlu-

sconi, in una nota trasmissione televisiva, la E90 continua a non essere considerata una priorità per l'Esecutivo —:

quali siano gli investimenti che il Governo intenda destinare all'ammodernamento della E90, aumentandone la funzionalità e, conseguentemente, gli *standard* di sicurezza. (3-00964)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società delle Ferrovie dello Stato sta portando avanti una politica di smantellamento progressivo delle tratte della linea ferroviaria Jonica e della linea Catanzaro Lido-Lamezia;

questa politica è stata caratterizzata dalla deviazione del percorso dei treni viaggiatori e dei treni merci sull'asse Metaponto-Sibari-Cosenza-Paola e viceversa, provocando un ulteriore congestionamento del traffico lungo la dorsale tirrenica;

l'effetto immediato è stato la chiusura notturna della linea Catanzaro Lido-Lamezia e il progressivo depauperamento della linea Jonica;

la divisione infrastrutture ha soppresso la dirigenza della locale unità territoriale Jonica e in tempi brevi si procederà ad un ridimensionamento del reparto movimento;

analoga scelta è stata operata dalla divisione cargo mediante la già attuata soppressione della Gestione Merci e si ipotizza inoltre la soppressione del servizio di assistenza alla clientela di Catanzaro Lido;

queste scelte hanno prodotto la perdita notevole di posti di lavoro in ogni settore e, insieme a prepensionamenti ed esodi incentivati, hanno determinato, nel corso degli anni, una diminuzione sensibile di unità lavorative;

non è mai stata espressa la volontà di assumere personale mancante nei settori dell'esercizio, anche in presenza di verbali di accordo (ad esempio l'officina del D.L. di Catanzaro Lido, il personale di bordo, ecc.);

la volontà di cancellare la tradizione ferroviaria jonica e della linea Lamezia-Catanzaro Lido persiste e si manifesta nella programmazione dei servizi in occasione dell'imminente attivazione dell'orario delle Ferrovie dello Stato estate 2002. In questa maniera si determina un danno economico notevole anche al settore turistico;

la divisione passeggeri intende avviare un'opera di sistematica cancellazione dei treni prescindendo, persino, dall'afflusso, notevole, di viaggiatori (vedi, ad esempio, treno I.C. 744 per Firenze-Bologna); sembra vi sia l'intendimento di garantire un I.C. Notte con materiale scadente contravvenendo persino ai principi posti dalla società stessa nella cosiddetta « Carta dei Servizi »;

il trasporto regionale ha orari avulsi dalle effettive esigenze di pendolari e studenti (ad esempio la mancanza di un collegamento diretto e funzionale con l'università di Cosenza) e/o la sovrapposizione con gli orari delle autolinee private, la soppressione delle fermate, la qualità del servizio, ecc., elementi questi che non contribuiscono ad incentivare il trasporto su rotaia;

il comune di Catanzaro si era assunto l'impegno di favorire lo sviluppo del cosiddetto asse attrezzato Catanzaro-Lamezia promuovendo la realizzazione della metropolitana di superficie;

fino ad oggi non esiste un coordinamento con la regione Calabria per favorire la programmazione dei servizi minimi previsti per legge —:

se non ritenga necessario intervenire affinché venga rivitalizzata e potenziata la ferrovia Jonica e la linea Catanzaro Lido-Lamezia;

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano salvaguardati i posti di lavoro. (4-02917)

BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Fs hanno deciso di sopprimere, dal prossimo mese di giugno, il treno Intercity 744 che partendo da Reggio Calabria, via Roccella-Catanzaro, collega la Locride con Roma;

la soppressione di questo unico Intercity di collegamento della Locride con Roma risulta inspiegabile dato che il treno 744 svolge un servizio importante caratterizzato dalla costante e notevole frequentazione dei viaggiatori che lo fa catalogare tra i treni economicamente attivi per le Fs;

la continua soppressione dei treni che collegano la Locride con il centro-nord d'Italia è fortemente nociva per quest'area territoriale già gravemente penalizzata dalle scelte compiute dalle Fs S.p.A. —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia ripristinato l'indispensabile servizio reso dal treno 744, unico Intercity che collega la Locride con la Capitale d'Italia. (4-02918)

SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in tutti i più grandi paesi industrializzati del mondo si sono create soluzioni alternative al cosiddetto olio di creosoto, prodotto che risulta essere altamente inquinante e cancerogeno, e che in Italia viene impiegato nell'ambito dell'armamento ferroviario e nello specifico per impregnare le traverse e/o i traversoni di scambio —:

se le Ferrovie dello Stato impiegano ancora tale prodotto nel settore dell'armamento ferroviario. E se esista un pro-

dotto alternativo ed altamente ecologico che possa essere impiegato per i suddetti usi rispondente alla crescente domanda di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. (4-02923)

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 2002 l'Amministrazione per i Vigili del Fuoco ha sottoscritto con alcune delle organizzazioni sindacali di categoria l'ipotesi di Contratto Collettivo di Lavoro Integrativo che prevede progressioni economiche verticali, tra le diverse aree funzionali. Il contratto deroga alla procedura generale di passaggio tra le aree economiche attraverso prova concorsuale e valutazione dei titoli;

il Ccni in questione prevede l'adeguamento dell'inquadramento degli ingegneri e degli architetti del settore operativo tecnico del Cnvvf, attraverso il passaggio quasi totale alla posizione denominata « C3 », corrispondente alla precedente IX qualifica funzionale, in analogia all'inquadramento previsto per i laureati tecnici nel resto della pubblica amministrazione. Ciò anche al fine di graduare opportunamente le posizioni di inquadramento delle varie carriere operative esecutive, diplomate e laureate del Corpo;

il Ccni esclude da tale passaggio unicamente un residuo limitato contingente di 43 ingegneri ed architetti, di più recente assunzione, per i quali non viene prevista alcuna progressione verticale e che quindi rimarrebbero collocati nella posizione denominata C1, corrispondente alla precedente VII qualifica funzionale;

nell'ambito di tale contingente, risultano tra l'altro inseriti ingegneri ed architetti, già vincitori di concorso pubblico in altra pubblica amministrazione per l'assunzione nella ex VIII qualifica funzionale (corrispondente alla attuale C2), che sono stati invece assunti in servizio dal Corpo con qualifica inferiore (ex VII qualifica — corrispondente all'attuale posizione C1),

per i quali le previste operazioni di reinquadramento non porterebbero quindi a sanarne il sottoinquadramento rispetto al profilo per cui hanno concorso;

al fine di consentire il reinquadramento nella posizione C3 della quasi totalità dei laureati, con specifico accordo sono stati parzialmente modificati i requisiti di anzianità minima necessari per tale passaggio, mentre analoga modifica non è stata prevista per consentire il passaggio anche di tali residui 43 laureati;

la medesima progressione prevede la promozione di dipendenti con diploma di scuola media superiore (geometri o periti industriali) che così passerebbero da un'area economica C1 ad un'area economica C3 e quindi superiore ai 43 funzionari laureati di ben due aree economiche funzionali, creando una grave situazione di disagio che non ha precedenti in altre amministrazioni dello Stato, per le quali l'area di inquadramento più bassa per il personale laureato è almeno il C2;

le nuove piante organiche emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1997 confermano l'indistinto ruolo di ingegneri ed architetti dei Vigili dei Fuoco, sia pure ancora distinti artificiosamente al VII, VIII e IX livello;

il Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi nel disporre la mobilità volontaria nazionale ha dichiarato: « Il ruolo dei funzionari direttivi come una dotazione unica ai fini dei posti disponibili per i trasferimenti stessi, senza differenziare la disponibilità per i singoli profili professionali... », così cagionando pregiudizio economico e professionale agli ingegneri ed architetti del VII ed VIII livello, considerati come facenti parte di un ruolo unico;

le ultime tre mobilità dei funzionari direttivi hanno tenuto in considerazione il principio di perfetta analogia e possibilità di sostituzione di un ingegnere di IX livello con un ingegnere di VIII o di VII livello, secondo quanto dichiarato dallo stesso

Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, nella nota 34045 dell'11 giugno 1999;

attualmente in numerose sedi centrali e periferiche sono presenti, in pieno contrasto con gli organigrammi di cui sopra, funzionari appartenenti ad un unico livello (VII o VIII);

attualmente in numerose occasioni gli ingegneri ed architetti assumono indipendentemente dal livello di attribuzione prerogative e ruoli dei dirigenti —:

se il Ministro intenda riesaminare il tema sopra indicato, anche con una specifica norma di prima applicazione, la rideterminazione delle dotazioni organiche dei Cnvvf, in modo da ricomprendere tutti gli ingegneri ed architetti dei ruoli operativi del Corpo nella posizione C3 (ex IX livello), graduando le differenti anzianità di servizio nell'ambito della medesima posizione attraverso la suddivisione tra le varie fasce in cui è articolata tale posizione, se non ritenga che ciò anche in considerazione della spesa, estremamente modesta, consentirebbe una più logica strutturazione delle carriere secondo criteri funzionali ed eviterebbe che professionalità sovraordinate per il titolo risultino sott'ordinate da un punto di vista dell'inquadramento economico e funzionale rispetto ad altre componenti del Corpo non laureate. (4-02924)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

FOLENA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è intenzione alcuna degli interroganti entrare nel merito delle decisioni assunte dalla magistratura, che noi rispettiamo sempre;

alla luce di alcune notizie riportate dagli organi di stampa sembra vi sia stato

per i quali le previste operazioni di reinquadramento non porterebbero quindi a sanarne il sottoinquadramento rispetto al profilo per cui hanno concorso;

al fine di consentire il reinquadramento nella posizione C3 della quasi totalità dei laureati, con specifico accordo sono stati parzialmente modificati i requisiti di anzianità minima necessari per tale passaggio, mentre analoga modifica non è stata prevista per consentire il passaggio anche di tali residui 43 laureati;

la medesima progressione prevede la promozione di dipendenti con diploma di scuola media superiore (geometri o periti industriali) che così passerebbero da un'area economica C1 ad un'area economica C3 e quindi superiore ai 43 funzionari laureati di ben due aree economiche funzionali, creando una grave situazione di disagio che non ha precedenti in altre amministrazioni dello Stato, per le quali l'area di inquadramento più bassa per il personale laureato è almeno il C2;

le nuove piante organiche emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 1997 confermano l'indistinto ruolo di ingegneri ed architetti dei Vigili dei Fuoco, sia pure ancora distinti artificiosamente al VII, VIII e IX livello;

il Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi nel disporre la mobilità volontaria nazionale ha dichiarato: « Il ruolo dei funzionari direttivi come una dotazione unica ai fini dei posti disponibili per i trasferimenti stessi, senza differenziare la disponibilità per i singoli profili professionali... », così cagionando pregiudizio economico e professionale agli ingegneri ed architetti del VII ed VIII livello, considerati come facenti parte di un ruolo unico;

le ultime tre mobilità dei funzionari direttivi hanno tenuto in considerazione il principio di perfetta analogia e possibilità di sostituzione di un ingegnere di IX livello con un ingegnere di VIII o di VII livello, secondo quanto dichiarato dallo stesso

Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, nella nota 34045 dell'11 giugno 1999;

attualmente in numerose sedi centrali e periferiche sono presenti, in pieno contrasto con gli organigrammi di cui sopra, funzionari appartenenti ad un unico livello (VII o VIII);

attualmente in numerose occasioni gli ingegneri ed architetti assumono indipendentemente dal livello di attribuzione prerogative e ruoli dei dirigenti —:

se il Ministro intenda riesaminare il tema sopra indicato, anche con una specifica norma di prima applicazione, la rideterminazione delle dotazioni organiche dei Cnvvf, in modo da ricomprendere tutti gli ingegneri ed architetti dei ruoli operativi del Corpo nella posizione C3 (ex IX livello), graduando le differenti anzianità di servizio nell'ambito della medesima posizione attraverso la suddivisione tra le varie fasce in cui è articolata tale posizione, se non ritenga che ciò anche in considerazione della spesa, estremamente modesta, consentirebbe una più logica strutturazione delle carriere secondo criteri funzionali ed eviterebbe che professionalità sovraordinate per il titolo risultino sott'ordinate da un punto di vista dell'inquadramento economico e funzionale rispetto ad altre componenti del Corpo non laureate. (4-02924)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

FOLENA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è intenzione alcuna degli interroganti entrare nel merito delle decisioni assunte dalla magistratura, che noi rispettiamo sempre;

alla luce di alcune notizie riportate dagli organi di stampa sembra vi sia stato

una non secondaria influenza di quei provvedimenti amministrativi decisi dal capo della polizia e dal Ministro dell'interno, con i quali si comunicava la sospensione dal servizio dei poliziotti indagati a Napoli fino al termine del procedimento penale, provvedimenti che avrebbero persino influito, in merito alle decisioni assunte dal tribunale per il riesame, che quindi non accoglieva le tesi dei pubblici ministeri relative alla possibilità di reiterazione del reato e possibile inquinamento delle prove da parte degli agenti indagati;

l'11 maggio sempre con decreto amministrativo del capo della polizia e del Ministro dell'interno, si sanciva il pieno reintegro nelle loro funzioni degli agenti, ad indagine tuttora in corso, smentendo la decisione assunta con il precedente atto amministrativo —:

se il Governo e nello specifico il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario riferire immediatamente presso la Camera al fine di comunicare ai membri del Parlamento in quali circostanze e per quali eventuali fatti nuovi si sia deciso il reintegro degli agenti e soprattutto la modifica della linea presa nella gestione del caso in questione. (3-00958)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

la prima sezione del Consiglio di Stato, con il parere 17 ottobre 2001 n. 885 ha pronunciato il seguente parere: «A seguito della intervenuta abrogazione — disposta dall'articolo 274 del testo unico 18 agosto 2000 n. 267 — dell'articolo 106 del vecchio testo unico 3 marzo 1934 n. 183 (il quale si poneva come norma primaria autorizzatrice del potere degli Enti Locali di irrogare sanzioni amministrative per la violazione di regolamenti,

stabilendo che quando la legge non disponga altrimenti, le contravvenzioni alle disposizioni dei regolamenti comunali sono punite con la sanzione amministrativa fino a lire 1.000.000), deve ritenersi che sia venuto meno il potere sanzionatorio in capo alle Amministrazioni locali, in un contesto ordinamentale in cui da un lato l'articolo 23 della Costituzione riserva alle legge ogni imposizione di prestazioni personali e patrimoniali e dall'altro l'articolo 1 della legge quadro 24 novembre 1981 n. 689 (modifiche al sistema penale) ribadisce, in coerenza con il dettato costituzionale, il principio di legalità e di riserva legislativa alla stregua del quale “nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima della commissione di violazione”. L'articolo 106 del testo unico 3 marzo 1934 n. 383 svolgeva una funzione ineliminabile in un ordinamento come il nostro strettamente informato al principio di riserva legislativa nell'ambito sanzionatorio e le sua abrogazione ha effettivamente determinato un vuoto normativo, che va quanto più possibile tempestivamente colmato in sede normativa primaria, per un duplice ordine di ragioni: *a)* la prima, ovviamente, attiene alla necessità di non lasciare sguarnite di sanzione le violazioni delle norme regolamentari degli enti locali, che non siano altrimenti assistite da altre disposizioni legislative; *b)* la seconda, del tutto opposta, attiene al pericolo che — in estrema ipotesi — le suddette violazioni si trovino ad essere ri-penalizzate in relazione al disposto dell'articolo 650 del codice penale, il quale, come è noto, sanziona penalmente l'inosservanza dei provvedimenti legalmente dati dall'Autorità. Una volta infatti venuta meno la previsione della sanzione amministrativa, non potrebbe escludersi a priori l'operatività dell'articolo 650 del codice penale (non a caso ritenuto norma di estrema chiusura) il che risulta del tutto contraddittorio con le linee di depenalizzazione

che informano l'attuale sistema sanzionatorio e conferma l'assoluta esigenza dell'intervento del legislatore »;

con il citato parere il Consiglio di Stato ha clamorosamente bocciato l'interpretazione relativa al permanere della potestà sanzionatoria degli enti locali, formulata dal Ministero dell'interno con la propria risoluzione 7 marzo 2001;

la risoluzione 7 marzo 2001 del Ministero dell'interno si palesava *ictu oculi* insostenibile e tentava, con forzature giuridiche, di assolvere il Governo dall'errore commesso con l'abrogazione dell'articolo 106 del regio decreto 383 del 1934, ed a cui si sarebbe potuto porre riparo con un decreto-legge che eliminasse il vuoto normativo;

dopo un anno la situazione è rimasta purtroppo immutata mentre, nel frattempo, sulla base dell'errato orientamento espresso dal Viminale, molti enti locali hanno modificato statuti e regolamenti, introducendo disposizioni sulle sanzioni amministrative, che, alla luce del parere della prima sezione del Consiglio di Stato, sono da considerarsi del tutto illegittime;

il parere del Consiglio di Stato non ha ricevuto l'adeguata pubblicità che avrebbe meritato, anche perché attestava l'inadeguatezza dell'interpretazione fornita dal Ministero dell'interno del precedente Governo;

la situazione deve essere affrontata con determinazione ed urgenza dal Governo tenendo conto della « assoluta esigenza dell'intervento del legislatore » affermata dalla prima sezione del Consiglio di Stato —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, con lo strumento del decreto-legge, per eliminare il vuoto normativo generato dall'abrogazione dell'articolo 106 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 operata con il testo unico 18 agosto 2000 n. 267, vuoto che pone molti Enti Locali, fuorviati dall'interpretazione for-

nita con la risoluzione 7 marzo 2001, in condizioni di evidentissima illegittimità.  
(3-00966)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la criminalità a portato a termine un'altra azione malavitosa, distruggendo — nella notte tra sabato 11 maggio e domenica 12 maggio 2002 — il cinema-teatro Euro di Alcamo;

che la gente è sfiduciata in quanto vorrebbe risposte certe e maggiore impegno da parte dello Stato —:

se intenda da subito porre le forze di polizia locali, dotandole di un adeguato numero di personale, nonché dei mezzi e strumenti necessari, in condizione da potere lottare e vincere l'organizzazione malavitosa, che tuttora impera ad Alcamo, come in tutto il trapanese;

se non ritenga che le sole promesse governative non servano più e che occorrono fatti concreti per ridare fiducia alla gente, ormai sempre più sfiduciata e depressa.  
(4-02913)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanze urgenti*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede Unione europea nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con

che informano l'attuale sistema sanzionatorio e conferma l'assoluta esigenza dell'intervento del legislatore »;

con il citato parere il Consiglio di Stato ha clamorosamente bocciato l'interpretazione relativa al permanere della potestà sanzionatoria degli enti locali, formulata dal Ministero dell'interno con la propria risoluzione 7 marzo 2001;

la risoluzione 7 marzo 2001 del Ministero dell'interno si palesava *ictu oculi* insostenibile e tentava, con forzature giuridiche, di assolvere il Governo dall'errore commesso con l'abrogazione dell'articolo 106 del regio decreto 383 del 1934, ed a cui si sarebbe potuto porre riparo con un decreto-legge che eliminasse il vuoto normativo;

dopo un anno la situazione è rimasta purtroppo immutata mentre, nel frattempo, sulla base dell'errato orientamento espresso dal Viminale, molti enti locali hanno modificato statuti e regolamenti, introducendo disposizioni sulle sanzioni amministrative, che, alla luce del parere della prima sezione del Consiglio di Stato, sono da considerarsi del tutto illegittime;

il parere del Consiglio di Stato non ha ricevuto l'adeguata pubblicità che avrebbe meritato, anche perché attestava l'inadeguatezza dell'interpretazione fornita dal Ministero dell'interno del precedente Governo;

la situazione deve essere affrontata con determinazione ed urgenza dal Governo tenendo conto della « assoluta esigenza dell'intervento del legislatore » affermata dalla prima sezione del Consiglio di Stato —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, con lo strumento del decreto-legge, per eliminare il vuoto normativo generato dall'abrogazione dell'articolo 106 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 operata con il testo unico 18 agosto 2000 n. 267, vuoto che pone molti Enti Locali, fuorviati dall'interpretazione for-

nita con la risoluzione 7 marzo 2001, in condizioni di evidentissima illegittimità.  
(3-00966)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la criminalità a portato a termine un'altra azione malavitosa, distruggendo — nella notte tra sabato 11 maggio e domenica 12 maggio 2002 — il cinema-teatro Euro di Alcamo;

che la gente è sfiduciata in quanto vorrebbe risposte certe e maggiore impegno da parte dello Stato —:

se intenda da subito porre le forze di polizia locali, dotandole di un adeguato numero di personale, nonché dei mezzi e strumenti necessari, in condizione da potere lottare e vincere l'organizzazione malavitosa, che tuttora impera ad Alcamo, come in tutto il trapanese;

se non ritenga che le sole promesse governative non servano più e che occorrono fatti concreti per ridare fiducia alla gente, ormai sempre più sfiduciata e depressa.  
(4-02913)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanze urgenti*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede Unione europea nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con

particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di grado superiore (a questo settore, infatti, viene attribuito in granparte il compito di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale);

in tale quadro, proseguendo in un percorso già iniziato da parecchi lustri, i principali, paesi della Unione europea hanno implementato la costituzione di università aperte a distanza (*open university*) dedicate esclusivamente all'erogazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità, mentre in Italia si registra un notevole ritardo in un settore di tale rilevanza sul piano economico e culturale;

a fronte di proposte già presentate ufficialmente che vanno esattamente in questa direzione, il Miur ha risposto con un decreto ministeriale in data 8 maggio 2001 (programmazione del sistema universitario) che rinvia l'istituzione di nuove università al prossimo triennio 2004-2006, indicando in tal modo tempi inaccettabili se si pensa alla velocità delle dinamiche di sviluppo della *new economy*;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 (che prevede solo fattispecie di università tradizionali di tipo territoriale), di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico. Tale normativa andrebbe dunque integrata con una regolamentazione specifica in grado di prevedere l'istituzione di università aperte a distanza —

quali iniziative intenda adottare per sanare al più presto questa situazione che relega l'Italia agli ultimi posti rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione europea e per garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua.

(2-00326)

« Volontè, Ranieli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di privatizzare i settori dell'Università e la Ricerca;

in una lettera pubblicata sul quotidiano *Corriere della sera* del 1° marzo 2002 i ministri Moratti e Tremonti dichiaravano esplicitamente l'intento di voler procedere alla trasformazione delle università e degli enti di ricerca in fondazioni di diritto privato (articolo 28 legge finanziaria 2002);

a partire dalla scuola e la formazione sono ormai evidenti i segnali di una volontà di completa destrutturazione del sistema pubblico di formazione e ricerca;

la riduzione dei finanziamenti, il rifiuto del sapere inteso come pensiero critico, il privilegiare formazione e ricerca suggerita direttamente dal mondo della produzione sono tutti elementi pericolosi che possono mettere in discussione l'autonomia e la libertà della ricerca scientifica;

di fatto questo passaggio costituisce un grave attacco alle istituzioni universitarie — il più grave dal dopoguerra ad oggi — lesivo dei principi costituzionali di autonomia delle istituzioni di alta cultura, di libertà di insegnamento e di ricerca, di diritto allo studio;

sorge il dubbio che il vero obiettivo perseguito dal Governo attraverso politiche di riduzione delle risorse, della drastica riduzione del personale — e di conseguenza anche dell'offerta formativa e delle competenze — sia quello di dequalificare il servizio pubblico a vantaggio di pochi centri privati subordinando la creatività culturale e scientifica a logiche di contabilità aziendale;

di fatto si trasferirà sulle famiglie l'onere di pagare il prezzo della formazione superiore universitaria e anche a caro prezzo —:

quali siano le intenzioni del Governo e quali iniziative intenda assumere in

riferimento alla trasformazione delle università in fondazioni;

quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente;

se non ritiene che il rispetto dei principi costituzionali di libertà di ricerca e di insegnamento e diritto allo studio, la garanzia e il rafforzamento della qualità dell'insegnamento e della ricerca possano essere garantiti soltanto da una Università pubblica che tuteli gli studenti e i lavoratori e i loro diritti.

(2-00328) « Titti De Simone, Tocci, Giordano ».

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dell'aumento delle pensioni minime ad un milione di vecchie lire ne ha fatto un vero e proprio « cavallo di battaglia » per ottenere il consenso dei pensionati e che, purtroppo tale aumento riguarderà soltanto una parte assai modesta del mondo dei pensionati italiani;

la legge n. 448 del 2001 all'articolo 38 prevede la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici fino al limite mensile di € 516,46;

i pensionati interessati hanno ricevuto la richiesta « Red.Mil2 » dalle varie sedi Inps di informazioni sulle situazioni reddituali;

i pensionati hanno, tramite i Caf, certificato la loro condizione reddituale;

dopo tale adempimento, gli stessi vengono sollecitati con ulteriore comunicazione, con il modulo denominato « Richiesta Milione », a dichiarare il loro reddito per il 2002;

con tale dichiarazione si chiede l'autocertificazione sulla inesistenza di altri redditi e che tale modello, stante alle indicazioni date, andrebbe consegnato agli uffici postali i cui addetti non hanno alcuna disposizione in merito;

il modulo in questione è stato inviato ad una vasta platea di pensionati, compresi coloro che hanno già certificato attraverso il Caf la loro situazione reddituale, determinando una sostanziale complicazione nell'esame delle richieste da parte dell'Inps —:

se non ritenga di dare informazioni e disposizioni puntuali alle sedi Inps e agli uffici postali e se non ritenga eventualmente di modificare il modulo di autocertificazione, non costringendo i soggetti aventi redditi diversi da quelli derivanti da pensione, ma comunque aventi diritto all'aumento, a dichiarare il falso, perché il modulo in questione non contiene una specifica voce per i redditi diversi da pensione, creando una situazione di indebitamento da parte dei cittadini e di un futuro contenzioso tra gli stessi e l'Inps.

(4-02916)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Roma la società Angelo Costa SpA, uno dei principali agenti della *Western Union* in Italia;

quest'ultima risulta essere una multinazionale americana che si occupa del trasferimento « rapido » di denaro nei più lontani angoli del mondo a costi talvolta molto elevati, servizio che si rivolge agli immigrati che inviando a casa il loro

riferimento alla trasformazione delle università in fondazioni;

quali saranno le ripercussioni sullo stato giuridico e sul trattamento di lavoro del personale tecnico-amministrativo e docente;

se non ritiene che il rispetto dei principi costituzionali di libertà di ricerca e di insegnamento e diritto allo studio, la garanzia e il rafforzamento della qualità dell'insegnamento e della ricerca possano essere garantiti soltanto da una Università pubblica che tuteli gli studenti e i lavoratori e i loro diritti.

(2-00328) « Titti De Simone, Tocci, Giordano ».

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dell'aumento delle pensioni minime ad un milione di vecchie lire ne ha fatto un vero e proprio « cavallo di battaglia » per ottenere il consenso dei pensionati e che, purtroppo tale aumento riguarderà soltanto una parte assai modesta del mondo dei pensionati italiani;

la legge n. 448 del 2001 all'articolo 38 prevede la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici fino al limite mensile di € 516,46;

i pensionati interessati hanno ricevuto la richiesta « Red.Mil2 » dalle varie sedi Inps di informazioni sulle situazioni reddituali;

i pensionati hanno, tramite i Caf, certificato la loro condizione reddituale;

dopo tale adempimento, gli stessi vengono sollecitati con ulteriore comunicazione, con il modulo denominato « Richiesta Milione », a dichiarare il loro reddito per il 2002;

con tale dichiarazione si chiede l'autocertificazione sulla inesistenza di altri redditi e che tale modello, stante alle indicazioni date, andrebbe consegnato agli uffici postali i cui addetti non hanno alcuna disposizione in merito;

il modulo in questione è stato inviato ad una vasta platea di pensionati, compresi coloro che hanno già certificato attraverso il Caf la loro situazione reddituale, determinando una sostanziale complicazione nell'esame delle richieste da parte dell'Inps —:

se non ritenga di dare informazioni e disposizioni puntuali alle sedi Inps e agli uffici postali e se non ritenga eventualmente di modificare il modulo di autocertificazione, non costringendo i soggetti aventi redditi diversi da quelli derivanti da pensione, ma comunque aventi diritto all'aumento, a dichiarare il falso, perché il modulo in questione non contiene una specifica voce per i redditi diversi da pensione, creando una situazione di indebitamento da parte dei cittadini e di un futuro contenzioso tra gli stessi e l'Inps.

(4-02916)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Roma la società Angelo Costa SpA, uno dei principali agenti della *Western Union* in Italia;

quest'ultima risulta essere una multinazionale americana che si occupa del trasferimento « rapido » di denaro nei più lontani angoli del mondo a costi talvolta molto elevati, servizio che si rivolge agli immigrati che inviando a casa il loro

denaro mantengono finanziariamente le famiglie di origine rimaste nel paese di provenienza;

la Angelo Costa SpA, come principale attività, svolge un servizio di raccolta delle chiamate effettuate dai vari « sub-agenti » *Western Union* sparsi sul territorio italiano e smista le richieste di trasferimento nelle varie destinazioni avvalendosi di circa 150 lavoratori, dei quali un centinaio « impiegati » presso il *call center* situato di recente in via Maroso a Roma e il restante personale svolge invece funzioni promozionali, amministrative ed altro ancora;

detto personale lavora con varie tipologie di contratto: contratti di collaborazione coordinata e continuativa, contratti a tempo determinato, contratti di apprendistato, contratti di formazione e lavoro;

nel mese di aprile 2002 alcuni lavoratori di quest'azienda hanno deciso di avviare una vertenza, vista la mancata promessa aziendale di una imminente riconferma dell'ennesimo contratto di collaborazione coordinata e continuativa a 3 o 4 mesi oppure a tempo determinato, e rivendicare di conseguenza il diritto ad un'occupazione stabile, supportati anche dai sindacati Cub e Cisl;

al momento l'azienda ha avviato una serie di incontri con una parte dei lavoratori a cui sottopone la sottoscrizione di una liberatoria in cambio di un contratto a tempo determinato e ha provveduto al licenziamento di fatto di oltre 60 lavoratori con la promessa di essere richiamati per stipulare un nuovo contratto a tempo determinato, cosa che a tutt'oggi non si è ancora realizzata. Tutto ciò rappresenta una forma di pressione aziendale ai danni del lavoratore —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere atti ad aprire un tavolo di trattative tra la società, i sindacati e gli « impiegati » affinché a tutti i lavoratori della suddetta società venga riconosciuto il diritto al posto di lavoro a tempo indeterminato, alla ricompensa del danno subito e al consolidamento di tutti i diritti finora negati.

(4-02921)

VIANELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS ha inviato a circa 1800 aziende veneziane avvisi bonari che richiedono la restituzione degli sgravi contributivi che secondo la Commissione europea sono stati erogati illegittimamente;

in data 28 novembre 2001 il sottosegretario Brambilla rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo ( n. 2-00034) dell'interrogante affermava che « una volta ottenuta la risposta da parte della Commissione europea, si possa provvedere ad informare le varie aziende sia dell'esito positivo in merito al non recupero degli sgravi, sia del fatto, per quelle aziende che la Comunità europea ci chiederà di assoggettare al recupero degli sgravi che siamo già pronti ad espletare tutte le azioni del caso »;

la Commissione europea sembra non aver ancora risposto alle osservazioni avanzate dal Governo italiano, così come richiesto nella lettera 29 ottobre 2001 — prot. 001090 inviata dal commissario Mario Monti —:

se il Ministro non intenda chiedere ufficialmente all'INPS di non procedere all'esazione nei confronti delle imprese veneziane fino a che la Commissione europea non si sarà pronunciata ufficialmente;

quali iniziative siano in corso da parte del Governo italiano nei confronti della Unione europea al fine di tutelare il futuro produttivo delle imprese veneziane.  
(4-02925)

---

**Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Brugger ed altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carbonella.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Letta n. 3-00935 dell'8 maggio 2002.

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Garagnani n. 5-00381 dell'8 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02914.

quali iniziative siano in corso da parte del Governo italiano nei confronti della Unione europea al fine di tutelare il futuro produttivo delle imprese veneziane.  
(4-02925)

---

**Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Brugger ed altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carbonella.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Letta n. 3-00935 dell'8 maggio 2002.

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Garagnani n. 5-00381 dell'8 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02914.